

PUnità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il Papa e l'Est

ALCESTE SANTINI

Mentre i musulmani del Tagikistan, dopo quelli dell'Azerbaigian, stanno creando non pochi problemi a Gorbaciov con i loro nazionalismi esasperati...

La rinascita delle religioni, tra cui quella cattolica, in Urss e nei paesi dell'Est europeo ed il ritorno dei credenti sulla scena politica...

Ma ciò che più preoccupa, in questo momento, papa Wojtyla è la situazione troppo incerta e fluida, sia sotto il profilo economico che politico...

È in questo quadro che va visto l'annuncio, dato il 14 febbraio scorso, di un suo quarto viaggio in Polonia per il quale - ha detto - occorre promuovere, sin d'ora, una riflessione...

Non è escluso che, nel giro di qualche anno, le Repubbliche baltiche possano diventare degli Stati indipendenti se Gorbaciov non riuscirà a ridefinire tempestivamente la Confederazione con larghe autonomie amministrative...

Papa Wojtyla, che non è stato mai tenero con i governi ed i sistemi comunisti e con la stessa filosofia marxista, non condivide l'anticomunismo rozzo che si va diffondendo in Polonia...

Il problema divenuto preminente per Giovanni Paolo II, proprio perché come Papa slavo si sente impegnato a favorire la ricomposizione delle due Europee...

Nelle organizzazioni moderne anche la migliore strategia non può realizzarsi in assenza di una concomitante ridefinizione della struttura e della leadership

«Contenuti «deboli»? Sono figli di questo Pci»

LAURA PENNACCHI*

Lo mi sento di condividere l'osservazione in base alla quale viene rilevata una ancora insufficiente esplicitazione dei contenuti della svolta proposta al Pci dal segretario generale...

In secondo luogo questa generalità di insufficienza nell'elaborazione dei contenuti è indicativa di una difficoltà più di fondo che chiama in causa la struttura sedimentata e i modi radicali di funzionamento del partito...

Del resto, il radicamento sociale del partito è oggi indebolito e la capacità di mobilitazione e di lotta stenta a trovare continuità e sistematicità...

La generalizzata insufficienza di elaborazione programmatica e progettuale di cui parlavo è fortemente connessa con la pratica del consociativismo...

nodo ancora più profondo. Poiché bisogna sempre guardarsi da spiegazioni ipersoggettivistiche che vertono sulla mancanza di volontà o sulla personale impreparazione di questo o quel gruppo dirigente...

A fronte di interrogativi di tal fatta a me paiono pienamente motivate la centralità che ha assunto nell'iniziativa del segretario la questione della natura del partito...

Dunque, l'elaborazione di un programma all'altezza della sfida richiede una struttura organizzativa, un gruppo dirigente e un ceto politico...

e diverse, il quale porti a una fertilizzazione reciproca e tenga desto al tempo stesso la luce dell'utopia e la tenacia del rigore. Questo ci aiuterebbe nel tentativo di favorire uno sbocco positivo della crisi dei paesi socialisti...

Il discorso ritorna così sui contenuti. Le questioni ormai attendono il nostro cimento: preferenze individuali e preferenze collettive, nuovi beni pubblici, problematica della differenza sessuale...

Dunque, l'elaborazione di un programma all'altezza della sfida richiede una struttura organizzativa, un gruppo dirigente e un ceto politico...

Intervento «Appelliamoci alla ragionevolezza degli studenti»

GERARDO CHIAROMONTE

È opportuno tornare ancora sulla lotta degli studenti e sulla legge Ruberti, non per entrare nel merito delle proposte in campo sulla politica per l'università...

Può, una forza di sinistra e progressiva, limitarsi soltanto a «fare da sponda politica» (come si dice) ai «movimenti» che si sviluppano nella società?

Io rispondo di no. E in verità pensavo che questa risposta fosse pacifica. Ma mi sono accorto, in questi giorni, che non è così.

Certo, la situazione è assai diversa da allora. Ben altre sono le caratteristiche, in gran parte positive, dei «movimenti» di oggi...

Ecco, è con questo ragionamento che non sono d'accordo. Posso o no esprimere un giudizio di questo tipo, senza cadere (per usare le parole di Giuseppe Chiarante) nel sospetto pesante di far parte di quelli che hanno «il desiderio di sentirsi rassicurati»...

Un giudizio esagerato ed esasperato dei «movimenti» in atto, pur proponendosi di esaltarne il carattere rinnovatore o addirittura rivoluzionario, finisce per darne una versione riduttiva...

Questo rischio è, a mio parere, già in atto. E io credo che una forza politica come la nostra non possa rinunciare a mettere in guardia contro di esso e ad operare per spingere a soluzione quei problemi che la lotta degli studenti mette in evidenza...

Trovo pericolosi, in questo quadro, gli accenni polemico contro i professori, e in particolare contro quelli più democratici e di sinistra che negli ultimi tempi si sono espressi, in vario modo, per l'autonomia delle Università...

T ormando alla necessità, da noi riaffermata, di una rapida approvazione di una giusta ed efficace legge di riforma, è stato affermato che «il movimento non ha interesse ad avere entro maggio una qualsiasi legge sull'autonomia»...

La colpa non è certamente da addebitare ai «movimenti» che a suo tempo si opposero alla «2314». C'è una responsabilità pesante dei governi che hanno retto, da allora ad oggi, l'Italia...

Ecco, è con questo ragionamento che non sono d'accordo. Posso o no esprimere un giudizio di questo tipo, senza cadere (per usare le parole di Giuseppe Chiarante) nel sospetto pesante di far parte di quelli che hanno «il desiderio di sentirsi rassicurati»...

Un appello al moderatismo, alla rassegnazione, a «tomare a casa», quello che noi facciamo? No. E, per la parte rivolta agli studenti, un appello alla ragione, perché crediamo nella loro intelligenza politica...

Discussione con un compagno, sostenitore della mozione di Natta, che lamentava la nebulosità del tipo di formazione proposta dalla mozione di Occhetto...

LA FOTO DI OGGI



Un bambino libanese mentre sta sventolando la bandiera del suo paese presso un cingolato dell'esercito in uno dei settori della martoriata capitale

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Cari compagni attenti ai rebus

sempre tenuta presente. Nel Sud, nella mia città, i nemici avevano un nome e un cognome ed erano gestori di miniere, proprietari e gabbellotti di feudi, capimafia che spesso si identificavano con quei gestori e con quei gabbellotti, c'era un personaggio politico che scendeva in campo e si schierava senza mimetizzarsi in quel fronte...

Il «Potere» che conta e decide le sorti della società, in questi centri, sembra invisibile. Anche se manovra la spesa pubblica, governa le

istituzioni, ha in mano l'avvenire della gente. I gabbellotti, i mediatori di questo «nuovo» sistema sono invece visibili ma sembrano fatti di gomma e nella vita politica locale si muovono con disinvoltura nel delineare e determinare schieramenti diversi. Sono ormai con un mestiere e un retrotrova da fare impallidire il pallido Andreotti nell'uso dei due forni. Fornai nati. Negli ultimi anni, anche a Caltanissetta, hanno informato una volta i socialisti e un'altra i comunisti e poi ancora i socialisti...



intanto continuavamo a stare al Comune, per l'amministrazione corrente, con la Dc. E no. Dico queste cose perché temo che nel Sud il partito possa navigare fra dichiarazioni solenni e radicalissime e comportamenti politici mediocri e rassegnati. Un compagno con amarezza mi ha detto: in questo clima a quale nuova formazione si può dare vita? Io invece penso che una fase costitutiva, in rapporto con altre forze e altri gruppi in uno stesso partito possa finalmente rompere una vita diventata asfittica in molte organizzazioni del Sud. Sarà una speranza ma una speranza fondata.

Discussione con un compagno, sostenitore della mozione di Natta, che lamentava la nebulosità del tipo di formazione proposta dalla mozione di Occhetto...

ho detto qual è la mia opinione: una certa nebulosità c'è e bisogna diradarla. Io non ripeto cose che ho detto su questo giornale a questo proposito. Ma al compagno ho letto un brano dell'intervista rilasciata a Repubblica dal bravo compagno Tocci, capofila del «no» a Roma che dalla nebulosità mi ha fatto sprofondare nel buio. Eccola: «Invece della gerarchia che dà la linea, una rete di poli, di sezioni territoriali, gruppi e ambienti con una propria autonomia; invece del partito organichistico, una trasversalità che consenta ai poli di federarsi con altri soggetti, invece dell'apparato strutture di servizio a disposizione della rete. Così daremo qualcosa di nuovo, un bel rebus.

PUnità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taunini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci. Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

